

Il sorriso danzante



In questa bellissima Città di Catania che adoro anche e... forse per la stranezza dei miei concittadini, generosi fino all'esasperazione, egoisti fino allo spasimo, pieni di humour e di malinconia; in questa strana Città dove i poeti si formano ad ogni ora che passa; letterati e sedicenti tali affiorano da ogni cespuglio di quel poco verde rimasto e sono sempre più numerosi dei cespugli medesimi; dove i pittori e sedicenti tali superano ogni aspettativa numerica, sono abituati ad ascoltare, a vedere tante di quelle assurdità sia in tema poetico, che letterario, che pittorico da farmi render conto che, in fondo, nonostante tutte le situazioni che spesso ti lasciano sbigottito, Catania è grande per la sua storia, e per la sua attualità.

Ed è quindi fatto di rilievo constatare che a volte è necessario fermarsi a riflettere su un qualcosa che, fuori dal comune, ti sensibilizza e quasi ti fa sembrare stranezza ciò che invece dovrebbe essere elemento di soddisfazione perché di sistematica significazione.

Ospite a Catania è oggi un Catanese; un Catanese nato a Marsiglia ma che per ben 15 anni ha dimorato a Catania dove si è formato carattere e temperamento; dove ha appreso ad essere generoso ed egoista dove si sono formati i suoi desideri che lo hanno portato a Gi-



disegni pieni di sintesi, di ombre e di luci stilisticamente apprezzabilissimi.

Di questo nostro concittadino che ho avuto il piacere

di conoscere come uomo e come artista mi è sembrato giusto tratteggiare brevemente le qualità e non credo di cadere nell'esagerazio-

ne se affermo che egli ha dato ed offre ancora alla Città di Catania un validissimo contributo culturale.

peppino candrilli

...za e a questo che voglio parlare anche se, oggi, la principale attività di questo catanese è quella di ballerino solista al Teatro alla Scala di Milano.

Ho avuto modo d'incontrarlo per motivi che esulano dal campo artistico ma nel corso delle conversazioni ho conosciuto la persona e un poco del suo carattere.

Quel che più mi ha colpito sono state due cose: l'umiltà del soggetto ed i suoi disegni a china, a matita a gouache.

Giuseppe Arena, ballerino solista alla Scala di Milano, coreografo, organizzatore di manifestazioni d'arte, è anche disegnatore d'eccezione e dalle sue opere ho tratto l'attribuzione che sembrerà strana, ma racchiude in sé un concetto che pochi, forse, comprenderanno a primo acchito: «Il sorriso danzante».

Si, perché Giuseppe Arena del quale stranamente non si è molto parlato sui giornali di Catania non è soltanto un professionista nel campo della danza ma è anche un professionista che sorride; sorride alla vita; socchiude gli occhi luminosi e dolci guardando il suo pubblico ed animando se stesso attraverso gli occhi del pubblico per il quale, armonicamente, esegue movimenti che appaiono in sincronismo non solo con la musica ma sono sincronizzati con se stesso in quanto dettati da un'istintiva poesia descrittiva che gli suggerisce armonia e ritmo in eleganza di movenze significanti che rendono lirico il suo stile ed il suo manifestarsi.

Poi, nel silenzio della propria abitazione a Buccinasco (Milano) - Giuseppe Arena nelle prime ore del mattino disegna e nel suo disegno ritrova se stesso e le sue figure; i suoi movimenti di danza diventano realtà figurata ed in pieno accordo con la sua sensibilità di poeta traduce sul supporto prescelto il proprio istinto e nella flessuosità anatomica degli atteggiamenti di danza interpreta il musicista, la musica e le armonie descrittive della stessa in un'ammalgama di segni, di chiaroscuri e di rapporti, spesso volutamente caricati per conferire agli stessi la massima significazione e rende il suo